



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

**NOTA DI AGGIORNAMENTO SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE
E LE SPESE OBBLIGATE**

Agosto 2019

UFFICIO STUDI

La nota è stata redatta con le informazioni disponibili al 2 agosto 2019.

1. I consumi per abitante e la variazione della struttura di spesa nel lungo termine

In questa nota di aggiornamento si sono presi a riferimento quattro punti nel tempo (1995-2007-2013-2019) che permettono di cogliere le tendenze di fondo nel cambiamento della struttura dei consumi anche in accordo con i punti critici dei cicli economici che si sono succeduti.

I dati e le stime, presentati in forma sintetica, si basano sulle 56 funzioni di consumo della spesa sul territorio, diffuse annualmente dall'Istat, riaggregate nelle consuete sei macro-funzioni (tab. 1). Le informazioni rilevanti sono presentate in termini di spesa reale pro capite¹ in euro ai prezzi del 2019 e in termini di quote di spesa (%) a prezzi correnti.

Il primo elemento che emerge dalla tabella 1 è la difficoltà delle famiglie di ritornare sui livelli di consumo precedenti la recessione. Nel 2019, nonostante la modesta ripresa degli ultimi anni, la spesa in quantità per abitante, ai prezzi dell'anno in corso, dovrebbe risultare, infatti, inferiore di oltre 830 euro rispetto al 2007. Solo in tre ambiti - il tempo libero, i viaggi e le vacanze e i consumi presso gli alberghi, i bar e i ristoranti - i consumi sono in crescita. Al di là di questioni demografiche e sociali - si consuma più fuori casa e meno in casa per una diversa allocazione del tempo tra lavoro domestico, lavoro retribuito e svago - emerge con chiarezza che, crisi o non crisi, i consumi legati al tempo liberato dagli obblighi del lavoro retribuito sono un polo attrattore delle risorse dei cittadini-consumatori.

C'è anche dell'altro dietro queste dinamiche e anche a prescindere dalle dinamiche dei turismi attivi (stranieri che spendono in Italia). Gli anziani che vengono a maturazione nel corso del tempo acquisiscono le consuetudini di consumo dell'età matura, ma portano con sé le abitudini che hanno sviluppato da giovani. Quindi i cicli demografici comportano modificazioni della spesa in

¹ Conviene ricordare che la divisione di un qualsiasi aggregato dei consumi sul territorio per la popolazione residente presenta una componente di approssimazione che non si può eliminare. I consumi sul territorio comprendono la spesa dei turisti stranieri in Italia ed escludono la spesa effettuata da residenti italiani in Paesi diversi dall'Italia (la spesa all'estero). Pertanto, i consumi maggiormente affetti da questa discrepanza - le spese legate al turismo, per esempio, e, comunque, il totale consumi -sono lievemente sovrastimati nella metrica del "consumo per abitante".

dipendenza del fatto che un anziano oggi è diverso da una persona della medesima età di dieci anni fa.

Tab. 1 - Spesa pro capite e composizione dei consumi (*)

valori a prezzi 2019 (euro per abitante))					var. % 2019 su 2007
	1995	2007	2013	2019	
tempo libero	913	1.248	1.128	1.270	1,8
viaggi e vacanze	471	518	496	564	8,9
mobilità e comunicazioni	2.431	3.373	2.657	3.002	-11,0
cura del sé	3.496	3.832	3.546	3.776	-1,5
abitazione	5.158	5.475	5.175	5.335	-2,6
pasti in casa e fuori casa	4.114	4.486	3.945	4.143	-7,6
- alimentazione domestica	3.038	3.112	2.645	2.704	-13,1
- pubblici esercizi	1.069	1.373	1.300	1.439	4,8
totale consumi	16.438	18.922	16.942	18.089	-4,4
composizione % prezzi correnti					
	1995	2007	2013	2019	
tempo libero	7,6	7,4	6,9	7,0	
viaggi e vacanze	2,3	2,8	2,8	3,1	
mobilità e comunicazioni	16,2	18,3	16,4	16,6	
cura del sé	23,7	21,4	20,5	20,9	
abitazione	26,3	27,8	30,6	29,5	
pasti in casa e fuori casa	23,9	22,3	22,7	22,9	
- alimentazione domestica	17,9	15,4	15,3	15,0	
- pubblici esercizi	6,0	6,8	7,4	8,0	
totale consumi	100,0	100,0	100,0	100,0	

(*) I dati espressi a valori concatenati non sono sommabili, il totale dei consumi differisce pertanto dalla somma delle sei macrofunzioni. Le differenze aumentano nel tempo allontanandosi dall'anno di riferimento (2019). Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Il consumare pasti fuori casa, la consuetudine con la tecnologia, il fare vacanze fuori dal comune o dalla regione di residenza, come imprescindibile momento di auto-riconoscimento e di riposo qualificato a prescindere dal fatto che si è dentro o fuori il mercato del lavoro, sono eredità che rafforzano gli stili di consumo dei nuovi anziani. Sarebbe quindi un errore grave trascurare

l'effetto coorte nel prospettare la futura evoluzione dei consumi. La tabella 1 ne è chiara testimonianza per il passato recente e meno recente.

In generale, la compressione dei consumi più desiderabili da parte delle famiglie deriva sia dall'insufficiente dinamica del reddito - a sua volta depressa dalla stagnazione della produttività dei fattori e di contesto - sia dal prevalere di dinamiche di prezzo inflazionistiche sui consumi cosiddetti obbligati, di cui si dirà nel prossimo paragrafo e che in tabella 1 sono largamente rappresentati dalla funzione abitazione.

2. Le spese obbligate

Il tradizionale aggiornamento al 2019 della scomposizione dei consumi delle famiglie tra spese obbligate e spese commercializzabili², a loro volta segmentate tra beni e servizi, è rappresentato dalla figura 1. L'analisi di lungo periodo, che copre quasi un quarto di secolo, permette di valutare, al di là dei mutamenti socio-economici che si sono succeduti nel tempo, le tendenze di fondo nella distribuzione dei consumi tra le spese per le quali si ha poca, o nessuna, libertà di scelta e quelle determinate dai bisogni, dai gusti e dalle abitudini dei singoli consumatori.

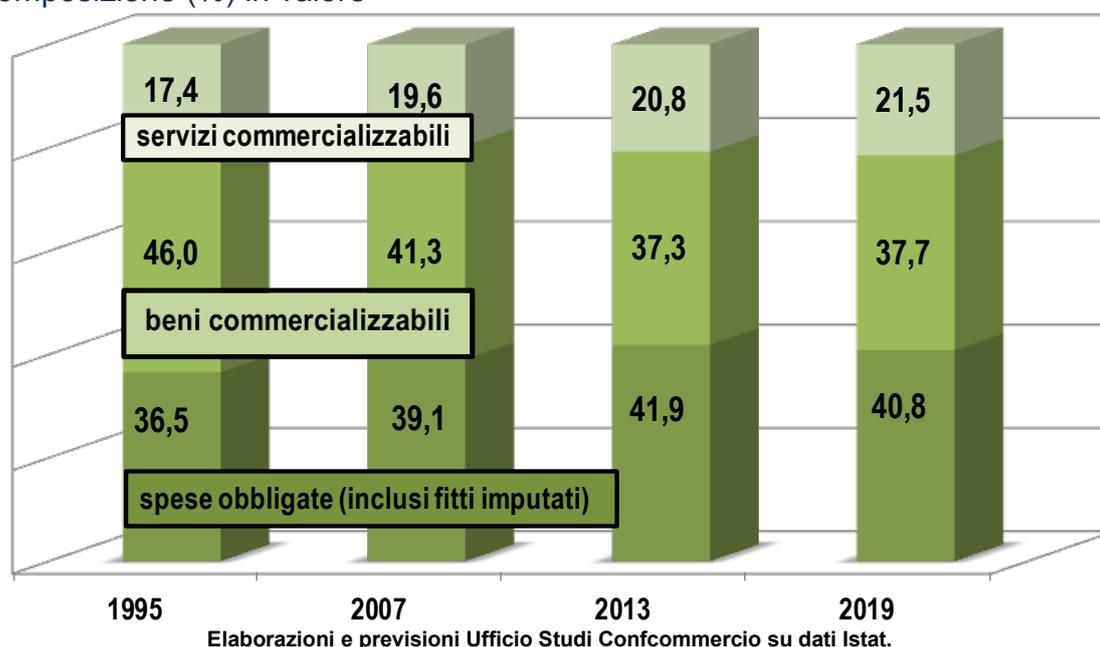
Gli elementi principali che emergono dal grafico sono: il peso crescente delle spese obbligate e la terziarizzazione dei consumi.

² Categorie e gruppi di spesa che costituiscono gli aggregati dei consumi obbligati e dei consumi commercializzabili:

consumi obbligati e affitti imputati - fitti effettivi, fitti imputati, manutenzione e riparazione dell'abitazione, acqua e altri servizi per l'abitazione, energia elettrica, gas ed altri combustibili, sanità, spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili, combustibili e lubrificanti, assicurazioni, protezione sociale, servizi finanziari, altri servizi n.a.c.;

consumi commercializzabili - alimentari, bevande alcoliche e non alcoliche, tabacco, vestiario e calzature, mobili elettrodomestici e manutenzione casa, acquisto di mezzi di trasporto, apparecchiature per la telefonia, articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura, altri articoli ricreativi ed equipaggiamento, fiori, piante ed animali domestici, libri, giornali ed articoli di cancelleria, apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona, effetti personali n.a.c., servizi di trasporto, servizi postali, servizi di telefonia, servizi ricreativi e culturali, vacanze tutto compreso, pubblici esercizi, servizi alberghieri ed alloggiativi, barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona, istruzione.

Fig. 1 - Spese obbligate e commercializzabili
composizione (%) in valore



I servizi commercializzabili mostrano una costante e significativa espansione della quota di spesa. Da questi servizi passa la maggior parte del consumo pregiato, su cui si costruisce la rappresentazione del proprio benessere, che è il tema accennato anche a proposito della classificazione funzionale di tabella 1.

Il moderato recupero dei beni commercializzabili realizzato negli ultimi anni è stato sostenuto principalmente dai durevoli, soprattutto autovetture, i cui acquisti erano stati fortemente compressi nei periodi precedenti. Alla luce di quanto registrato nel 2018 ed in questa prima parte del 2019, tale tendenza sembra essersi interrotta.

Seppure in riduzione a causa della recente depressione dei corsi delle materie prime energetiche, le spese obbligate valgono quasi il 41% del totale consumi.

Analogamente a quanto fatto con la classificazione funzionale, la tabella 2 fornisce i dati per abitante in euro del 2019 e le quote di spesa a prezzi correnti nei quattro punti temporali considerati.

Tab. 2 - Consumi obbligati e commercializzabili dati pro capite (*)

valori a prezzi 2019 (euro per abitante)					var. % 2019 su 2007
	1995	2007	2013	2019	
obbligati e affitti imputati	7.198	7.546	7.110	7.377	-2,2
- abitazione	3.973	4.179	4.145	4.215	0,9
- sanità	579	623	568	621	-0,3
- assicurazioni, carburanti, manutenzione mezzi trasp.	1.837	2.032	1.613	1.690	-16,8
- altro (**)	808	744	787	852	14,5
commercializzabili	9.354	11.365	9.829	10.712	-5,7
- beni	6.520	7.626	6.270	6.824	-10,5
- - alimentari (***)	3.038	3.112	2.645	2.704	-13,1
- servizi	2.805	3.730	3.558	3.889	4,3
totale consumi	16.438	18.922	16.942	18.089	-4,4
composizione % a prezzi correnti					
	1995	2007	2013	2019	
obbligati e affitti imputati	36,5	39,1	41,9	40,8	
- abitazione	18,3	20,8	24,4	23,3	
- sanità	3,3	3,1	3,3	3,4	
- assicurazioni, carburanti, manutenzione mezzi trasp.	9,3	10,1	9,8	9,3	
- altro (**)	5,6	5,1	4,4	4,7	
commercializzabili	63,5	60,9	58,1	59,2	
- beni	46,0	41,3	37,3	37,7	
- - alimentari (***)	17,9	15,4	15,3	15,0	
- servizi	17,4	19,6	20,8	21,5	
totale consumi	100,0	100,0	100,0	100,0	

(*) I dati espressi a valori concatenati non sono sommabili, il totale dei consumi differisce pertanto dalla somma delle singole aggregazioni. Le differenze aumentano nel tempo allontanandosi dall'anno di riferimento; (**) comprende: protezione sociale; servizi finanziari; altri servizi n.a.c.; (***) incluse bevande alcoliche e non alcoliche.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

In termini di spesa pro capite, espressa a prezzi 2019, le famiglie destinano 7.377 euro per sostenere le spese incluse nell'area dei consumi obbligati. Pur non risultando, nel lungo periodo, particolarmente dinamica in termini quantitativi, questa parte dei consumi ha assunto un ruolo crescente

nella struttura della spesa a valore, sottintendendo un'evoluzione dei prezzi particolarmente espansiva.

All'interno delle spese obbligate un ruolo preponderante è svolto dall'abitazione a cui vengono destinati - tra affitti reali ed imputati, manutenzione energia, acqua, smaltimento rifiuti - oltre 4.200 euro a persona. Negli anni più recenti questo aggregato ha mostrato un ridimensionamento in quota. Su quest'evoluzione hanno inciso: il rallentamento delle spese per l'energia, determinata sia dalla migliorata efficienza energetica, sia, come già evidenziato, a dinamiche di prezzo più contenute, e una dinamica meno sostenuta degli affitti imputati. All'interno delle spese per l'abitazione va sottolineato come i consumi per l'acqua ed i servizi di smaltimento rifiuti, pur in diminuzione in termini quantitativi, risultino stabili in termini di quota in considerazione di prezzi (tariffe) in continua crescita.

Per quanto attiene alle spese obbligate legate alla mobilità - assicurazioni, carburanti e manutenzione dei mezzi di trasporto - nonostante la moderata ripresa delle quantità, è proseguita anche negli ultimi anni la fase di ridimensionamento dell'incidenza della spesa pro capite in valore. In questo caso un contributo di rilievo è stato fornito dai carburanti per i quali oltre a riduzioni a volume si è osservata, nel complesso degli ultimi sei anni, una flessione dei prezzi.

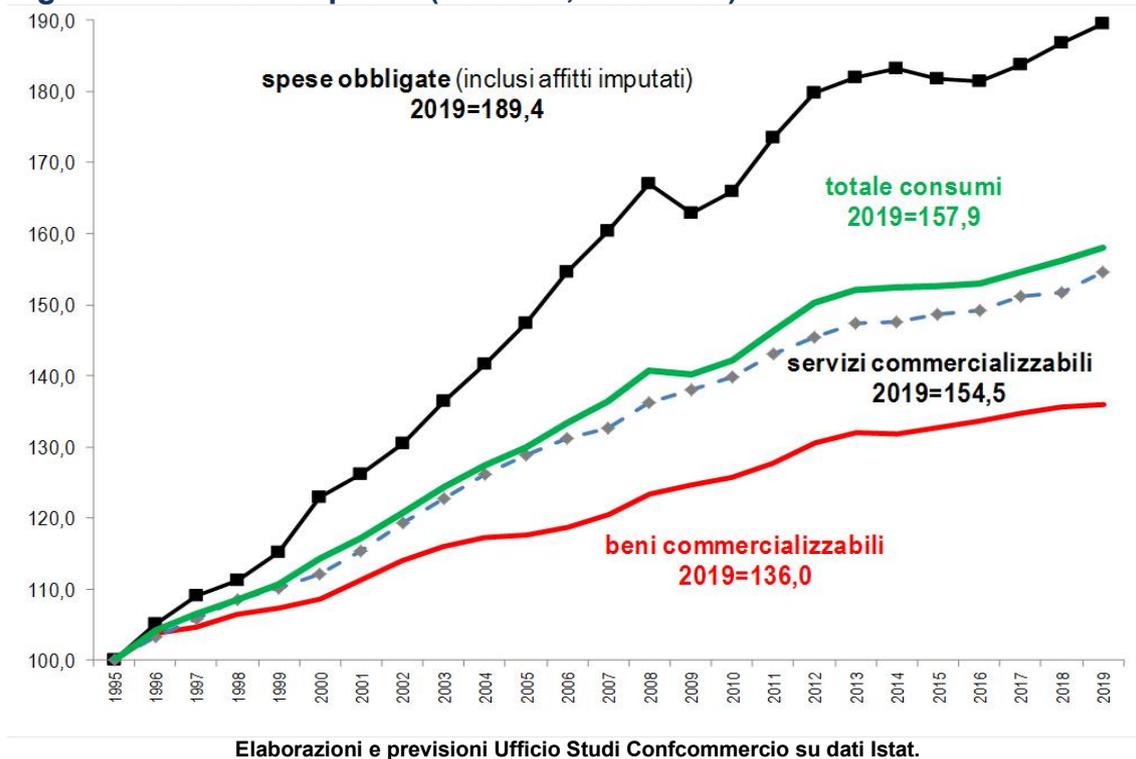
Anche negli ultimi anni, per l'area delle spese sanitarie si è osservata un'evoluzione, in quantità, più sostenuta rispetto al dato medio dei consumi, dinamica che ha determinato, congiuntamente a una variazione più elevata dei prezzi, un ulteriore aumento dell'incidenza.

Relativamente alle altre spese obbligate, il cui peso si era ridotto negli anni più difficili, nell'ultimo periodo si è registrato un andamento più dinamico legato in larga parte ai servizi finanziari.

Nell'ambito dei beni commercializzabili, la spesa relativa agli alimentari, dopo la decisa riduzione registrata in quantità nella prima parte del periodo in esame, si è assistito, negli anni più recenti, a un modestissimo recupero. La suddetta dinamica non ha impedito un ulteriore ridimensionamento della quota a valore destinata a questa tipologia di consumi.

Le quote percentuali indicate nella sezione inferiore della tabella 2 riflettono non solo quanto accaduto in termini di volumi, ma anche, anzi soprattutto, l'evoluzione dei prezzi (figura 2).

Fig. 2 - Dinamica dei prezzi (deflatori, 1995=100)



Per quanto riguarda molte delle spese obbligate, i relativi prezzi si formano sovente in regimi regolamentati e, comunque, in mercati scarsamente liberalizzati. Ciò si riflette in una perdurante pressione inflazionistica che toglie risorse ai consumi più genuinamente oggetto di scelta. Fatto 100 il dato di ciascun indice di prezzo nel 1995, nel 2019 si stima che il prezzo (medio ponderato) delle spese obbligate abbia raggiunto un valore di circa 190, rispetto all'indice per il complesso dei consumi ben al di sotto di 160. Molto meno inflazionistici sono risultati i beni commercializzabili (circa 136) e solo un po' più dinamici sono stati i prezzi dei servizi commercializzabili (154,5). E' piuttosto evidente da dove sia provenuta nell'ultimo quarto di secolo la maggior parte dell'inflazione.

Il rafforzamento del processo di liberalizzazione dei mercati di offerta di molti beni e servizi obbligati non potrebbe che giovare al sistema produttivo nel complesso e al miglioramento del benessere economico dei cittadini italiani.